



LA GUERRA MARITTIMA OGGI

Bussola del giorno nr. 56 – marzo 2025

Redazione del CESMAR

CENTRO STUDI DI GEOPOLITICA E STRATEGIA MARITTIMA «La Bussola»

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



<https://www.inchiostronero.it/> BATTAGLIA DI EGOSPOTAMI

La Guerra Marittima oggi; evoluzione storica e prospettive future

La guerra marittima, una dimensione cruciale del conflitto armato che si svolge negli immensi spazi oceanici e marittimi, ha plasmato la storia e continua a evolversi in un panorama strategico in rapida trasformazione. Ben oltre la semplice battaglia navale, essa coinvolge una vasta gamma di mezzi militari per perseguire obiettivi strategici fondamentali: il controllo delle rotte vitali, la proiezione di potenza su terre lontane e la difesa degli interessi nazionali. L'eco della battaglia di Egospotami (405 a.C.), che segnò la sconfitta di Atene e la fine della guerra del Peloponneso, rimane un monito

perenne di come il dominio sui mari possa decidere le sorti di un conflitto e influenzare gli equilibri di potere tra le civiltà.

Il concetto di controllo del mare, un tema centrale nella storia della guerra marittima, trovò una delle sue massime espressioni nella battaglia di Trafalgar (1805). La vittoria della flotta britannica, guidata dall'ammiraglio Nelson, non solo cementò la supremazia navale del Regno Unito per oltre un secolo, ma influenzò in modo determinante l'esito delle guerre napoleoniche, privando la Francia della capacità di invadere l'Inghilterra e di mantenere il controllo sulle rotte marittime. La capacità di assicurare la libertà di navigazione per le proprie navi, sia mercantili che militari, negandola al contempo al nemico, si è storicamente dimostrata un vantaggio strategico incommensurabile, consentendo il flusso di commercio e rifornimenti e limitando la capacità operativa dell'avversario.

Parallelamente al controllo del mare, la proiezione di potenza dalle forze navali verso la terraferma ha rappresentato un elemento costante della strategia marittima. L'attacco giapponese a Pearl Harbor nel 1941 fu una dimostrazione eclatante di come una flotta navale possa proiettare una forza significativa su obiettivi terrestri distanti, con conseguenze geopolitiche immediate. La capacità di condurre bombardamenti costieri, sbarcare truppe anfibe e fornire supporto aereo ha reso le forze navali uno strumento flessibile e potente per estendere l'influenza di uno Stato oltre i propri confini, sia in tempo di pace come deterrente, sia in tempo di guerra per raggiungere obiettivi strategici. La battaglia di Iwo Jima (1945), nel teatro del Pacifico della Seconda Guerra Mondiale, esemplifica ulteriormente l'importanza della proiezione di forza anfibia, dove il controllo di un'isola strategica fu reso possibile da un complesso coordinamento di forze navali, aeree e terrestri.

La protezione delle rotte commerciali marittime (SLOC) è un imperativo che ha acquisito crescente importanza con la globalizzazione dell'economia. Il Mar Rosso, storico crocevia di traffici tra Oriente e Occidente, evidenzia la vulnerabilità di questi corridoi marittimi vitali. La sicurezza e la continuità del flusso di merci, risorse energetiche e approvvigionamenti militari attraverso questi snodi cruciali sono essenziali per la stabilità economica globale e la capacità di una nazione di sostenere uno sforzo bellico. Interruzioni o minacce a queste rotte, attraverso atti di pirateria, blocchi navali o l'impiego di mine, possono avere ripercussioni economiche su scala mondiale, come dimostrato dalle crisi petrolifere del XX secolo e dalle tensioni contemporanee in diverse aree marittime strategiche.

La guerra sottomarina ha introdotto una dimensione insidiosa e silenziosa al conflitto navale. La Battaglia dell'Atlantico (1939-1945) durante la Seconda Guerra Mondiale, con la prolungata campagna degli U-Boot tedeschi contro i convogli alleati, illustra il

potenziale letale dei sottomarini nell'interruzione delle rotte di rifornimento e nella minaccia alle unità di superficie. L'evoluzione tecnologica ha portato allo sviluppo di sottomarini sempre più sofisticati, capaci di operare a profondità maggiori, con maggiore autonomia e armamenti avanzati, inclusi missili balistici a testata nucleare. Le operazioni subacquee oggi non si limitano all'attacco di naviglio, ma includono attività di intelligence, sorveglianza e persino operazioni sul fondale marino, con il potenziale di danneggiare infrastrutture critiche come cavi sottomarini di comunicazione.

La guerra aereo-navale ha rappresentato una svolta fondamentale nella conduzione delle operazioni marittime. La battaglia di Midway (1942) nel Pacifico fu un punto di svolta nella Seconda Guerra Mondiale, dimostrando la centralità delle portaerei e degli aerei imbarcati nel determinare la superiorità navale. L'integrazione di aerei con base a terra e imbarcati ha esteso il raggio d'azione delle forze navali, introducendo una nuova dimensione di attacco e difesa. La capacità di ottenere la superiorità aerea sul mare è diventata cruciale per la protezione delle proprie unità navali e per la proiezione di potenza su obiettivi terrestri e marittimi. Le moderne portaerei, veri e propri aeroporti galleggianti, rimangono simboli di potenza navale e strumenti essenziali per la proiezione di forza globale.

L'impiego di mine navali, sebbene una tecnologia relativamente antica, continua a rappresentare una minaccia asimmetrica efficace. Il Mediterraneo, con la sua storia di conflitti, è stato un teatro frequente per l'impiego di mine, capaci di ostacolare la navigazione, infliggere danni significativi alle navi e creare zone di interdizione marittima con un investimento limitato. La loro natura indiscriminata e la difficoltà di localizzazione e rimozione le rendono un'arma insidiosa, in grado di influenzare significativamente le operazioni navali e la sicurezza della navigazione civile.

Guardando al panorama contemporaneo e alle tendenze future, il mantenimento di un dominio marittimo incontrastato si presenta come una sfida crescente, anche per marine militarmente avanzate. La complessità dell'ambiente marittimo, le sfide logistiche associate a operazioni prolungate e distanti, i costi elevati delle unità navali di ultima generazione e la potenziale limitazione del loro impiego in scenari di "guerra ibrida" richiedono una profonda riconsiderazione delle strategie navali. La competizione strategica tra potenze globali, con particolare attenzione all'ascesa marittima della Cina, l'interdipendenza economica che rende vulnerabili le rotte commerciali, i rapidi progressi tecnologici nei settori dei droni autonomi, dei missili ipersonici e della guerra cibernetica, l'impatto del cambiamento climatico sull'apertura di nuove rotte nell'Artico e la crescente enfasi sulla protezione dei beni comuni globali sono tutti fattori che rimodellano il contesto della guerra marittima.

La capacità di costruzione navale, un elemento spesso sottovalutato, riveste un'importanza strategica cruciale. Essa è influenzata da una complessa interazione di fattori industriali, demografici (disponibilità di forza lavoro qualificata), economici (vincoli di bilancio e capacità di investimento) e concettuali (pensiero strategico e sviluppo di una dottrina navale efficace). Il mantenimento di una flotta moderna ed efficiente richiede un impegno sinergico in questi diversi ambiti e scelte politiche consapevoli, come dimostrato dalle sfide incontrate nello sviluppo e nell'implementazione di programmi navali complessi come quello dei cacciatorpediniere lanciamissili della classe Zumwalt.

Inoltre, il ruolo delle marine militari in tempo di pace si è ampliato significativamente, trascendendo la tradizionale funzione di combattimento. Attività di deterrenza, operazioni speciali e anfibia in scenari non bellici, operazioni di evacuazione di non combattenti (NEO) in situazioni di crisi e interventi di soccorso in caso di disastri naturali dimostrano la versatilità e l'importanza strategica delle forze navali come strumenti di politica estera e di stabilizzazione regionale, anche in assenza di conflitti aperti.

Il futuro della guerra marittima sarà profondamente influenzato dall'innovazione tecnologica. L'adozione diffusa di droni navali e aerei autonomi per la sorveglianza, l'attacco e la logistica, lo sviluppo di missili ipersonici capaci di eludere le difese esistenti, l'integrazione dell'intelligenza artificiale per l'analisi dei dati e il supporto decisionale, e la crescente importanza dello spazio per le comunicazioni, la navigazione e la sorveglianza, sono tutte tendenze che trasformeranno radicalmente le operazioni navali. L'emergere di sistemi d'arma innovativi, come il "Poseidon" russo (un drone sottomarino a propulsione nucleare potenzialmente in grado di trasportare testate nucleari), segnala l'evoluzione delle minacce e la necessità di sviluppare contromisure tecnologiche avanzate e strategie di deterrenza adeguate.

In questo scenario complesso e in continua evoluzione, la cooperazione internazionale tra le marine militari, l'investimento in capacità avanzate di sorveglianza marittima, la promozione della cooperazione tra il settore civile e militare per la condivisione di risorse e competenze, la pianificazione di una strategia di sicurezza marittima integrata che tenga conto di tutte le dimensioni del dominio marittimo (superficie, sottomarino, aereo e cibernetico) e un impegno costante nella formazione e nell'addestramento del personale per affrontare le sfide tecnologiche e operative del futuro, rappresentano imperativi strategici fondamentali. Solo attraverso un approccio coordinato e multidimensionale sarà possibile navigare con successo le incerte acque del futuro della guerra marittima, garantendo la sicurezza dei mari, la protezione degli interessi nazionali e la stabilità di un mondo sempre più interconnesso e dipendente dalle vie marittime.